

VIA LIBERA DELLA CAMERA

19 giugno 2015 ore 07:10

Delega fiscale: decreti attuativi al rush finale

di **Stefano Loconte - Professore a contratto di Diritto Tributario e Diritto dei Trust, Università degli Studi LUM "Jean Monnet" di Casamassima, Avvocato**

Dopo il via libera preliminare del Consiglio dei Ministri ed il passaggio alle Camere per il prescritto parere (ieri è arrivato anche il via libera della Commissione Finanze della Camera), i tre decreti attuativi della riforma fiscale su certezza del diritto, fatturazione elettronica tra privati e misure per l'internazionalizzazione delle imprese si apprestano a tornare all'Esecutivo per l'approvazione definitiva. È infatti attesa a stretto giro l'approvazione definitiva dei decreti attuativi della legge delega fiscale n. 23 del 2014, una riforma che mira a rendere più trasparente il sistema fiscale e semplificare la vita dei contribuenti.

La "tripletta" in corso di approvazione riguarda il decreto legislativo sulla **trasmissione telematica delle operazioni IVA** e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori elettronici, il decreto concernente misure per la **crescita e l'internazionalizzazione delle imprese** ed il decreto recante disposizioni sulla **certezza del diritto** nei rapporti tra fisco e contribuente.

Fatturazione elettronica

Il primo decreto contiene misure volte ad incentivare, mediante la riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili a carico dei contribuenti, l'utilizzo della **fatturazione elettronica** e la **trasmissione telematica dei corrispettivi**, nonché di adeguati meccanismi di riscontro tra la documentazione in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e le transazioni effettuate, potenziando i relativi sistemi di tracciabilità dei pagamenti, nonché a prevedere specifici strumenti di controllo relativamente alle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici.

Il parere del Senato

La Commissione Finanze e tesoro del **Senato**, esprimendo **parere favorevole** allo schema di decreto, lo scorso 11 giugno ha formulato le proprie osservazioni richiedendo al Governo un'**estensione delle agevolazioni** per i soggetti che intenderanno avvalersi, dal 1° luglio 2017, della trasmissione all'Agenzia delle Entrate di tutte le fatture generate elettronicamente.

In particolare, la Commissione propone di **esonerare** dall'applicazione del meccanismo di **split payment** e di **reverse charge** i soggetti che garantiscono la **tracciabilità dei pagamenti** dagli accertamenti di tipo analitico-induttivo di cui all'art. 39, lettera d), D.P.R. n. 600/1973 e all'art. 54, comma 3, D.P.R. n. 633/1972 e che trasmettono i dati rilevanti ai fini IVA all'Agenzia delle Entrate, nonché di ridurre i **dati da comunicare telematicamente** all'Agenzia delle Entrate solo a quelli **aventi rilevanza fiscale**.

In merito all'emissione delle fatture, la Commissione Finanze spinge affinché ci sia un "**forte sostegno tecnologico pubblico** rispetto al funzionamento dei meccanismi telematici previsti dallo schema di decreto", con implicito riferimento al software gratuito che dal 1° luglio 2016 l'Agenzia delle Entrate dovrebbe mettere a disposizione dei contribuenti.

Il parere della Camera

Passato al vaglio della Camera, lo schema di decreto ha incassato ieri anche il parere favorevole con osservazioni della VI Commissione Finanze.

In particolare la Commissione, oltre a confermare i rilievi espressi dal Senato, propone al Governo

la **codificazione universale delle causali IVA** da utilizzare nella contabilità e da inserire già in fase di trasmissione delle fatture, nonché l'introduzione di **detrazioni fiscali**, anche sotto la forma di **credito d'imposta**, per le spese sostenute dai contribuenti in relazione alla memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, al fine di **incentivare maggiormente** i contribuenti ad optare per tale strumento.

L'ultima parola spetta ora al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva del decreto legislativo.

Crescita ed internazionalizzazione

Lo schema di decreto recante misure per la **crescita ed internazionalizzazione** delle imprese, mira invece a **ridurre i vincoli alle operazioni transfrontaliere** ed a creare un **quadro normativo più certo e trasparente per gli investitori**, adeguando l'ordinamento interno al diritto comunitario, alle indicazioni dell'OCSE ed agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea (in particolare in tema di consolidato nazionale).

I 15 articoli del decreto intervengono su una **vasta gamma di tematiche** riguardanti sia le imprese estere che esercitano attività in Italia (per le quali è prevista l'introduzione dell'art. 166-*bis* TUIR sul trasferimento della residenza nel territorio dello Stato), sia le imprese italiane con attività transnazionale (per le quali vengono rivisti i costi e le plusvalenze da partecipazioni black list e introdotta la nuova branch exemption) e dovrebbero contribuire ad una **semplificazione** degli adempimenti e dei relativi oneri, nonché ad **eliminare le distorsioni dei meccanismi impositivi** vigenti, ad esempio rafforzando il ruolo dell'Amministrazione finanziaria in tema di ruling internazionale e nell'ambito del nuovo interpello per investimenti consistenti.

Il parere del Senato

Il 9 giugno scorso il testo ha incassato il parere favorevole della Commissione Finanze del Senato, pur con alcune osservazioni relative all'**esclusione dalla retroattività** delle novità in tema di deducibilità delle perdite su crediti e alla necessità di **ridurre i vincoli connessi alle ricadute occupazionali** in caso di interpello per i nuovi investimenti, che potrebbero scoraggiare gli investimenti in particolari settori.

Il parere della Camera

Nella seduta di ieri, lo schema del decreto legislativo si è aggiudicato anche il parere favorevole della VI Commissione Finanze della Camera con ben **sedici osservazioni** relative, tra l'altro, all'opportunità di disciplinare istituti volti all'**attrazione del capitale umano** necessario alla internazionalizzazione delle imprese in Italia, alla **riduzione dei tempi di risposta** dell'Agenzia delle Entrate in caso di interpello preventivo e all'adeguamento della disciplina nazionale alle tendenze evolutive delle discipline di CFC riscontrabili a livello internazionale.

In tema di **ruling internazionale**, in particolare, la Commissione propone al Governo di chiarire che l'accordo possa retroagire solo se sussistono congiuntamente sia le condizioni di fatto sia quelle di diritto poste a base dell'accordo stesso e di valutare l'opportunità di utilizzare la locuzione "**condizioni di fatto e di diritto**" che potrebbe creare difficoltà interpretative.

Inoltre, per ciò che riguarda la tematica del **transfer pricing**, propone al Governo di rendere più agevoli e certi i meccanismi di determinazione dei prezzi di trasferimento infragruppo, oltre a chiarire normativamente che il cosiddetto "transfer pricing interno" non è compatibile con l'attuale impianto del TUIR.

Il testo torna ora al Consiglio dei Ministri per il varo definitivo.

Certezza del diritto

Accelera l'*iter* lo schema di decreto attuativo in materia di **certezza del diritto**, che lo scorso 11 giugno ha già incassato il via libera delle Commissioni di Camera e Senato, con **tre condizioni e sette osservazioni** da sottoporre all'attenzione dell'Esecutivo.

Leggi anche ["Abuso del diritto ok dalle Commissioni di Camera e Senato"](#)

Il parere di Camera e Senato

Con riferimento al **raddoppio dei termini** di accertamento le Commissioni chiedono che nel novero delle fattispecie che possono determinare il raddoppio siano espressamente ricomprese anche le **notizie di reato presentate dalla Guardia di Finanza**, sia con riferimento alle imposte sui redditi che all'IVA.

Un'altra condizione riguarda la **fase transitoria** della limitazione del raddoppio dei termini, con riferimento al quale viene chiesta la modifica della nozione degli atti i cui effetti sono salvi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, sostituendo l'indicazione di "atti impositivi" con "atti di controllo", nonché la indicazione specifica di tali atti.

Tra le osservazioni maggiormente rilevanti spiccano, in tema di **abuso del diritto**, l'invito a chiarire maggiormente, con riferimento all'art. 10-*bis*, comma 2, legge n. 212/2000, il concetto di "**vantaggi fiscali indebiti**", valutando l'opportunità di specificare che il richiamo riguardi anche l'ordinamento dell'Unione Europea e gli accordi internazionali, nonché l'invito a **graduare le sanzioni amministrative**, tenendo conto della differenza tra evasione ed elusione, unitamente all'opportunità che il decreto preveda una norma specifica sulle sanzioni amministrative applicabili anche all'elusione fiscale.

Sempre nell'ambito dell'abuso del diritto, con riferimento alla tematica dell'**interpello**, il Governo è chiamato a valutare l'opportunità di un **coordinamento** tra:

- l'art. 10-*bis*, comma 5, legge n. 212/2000 nella parte in cui prevede la possibilità per il contribuente di presentare istanza di **interpello preventivo**, per conoscere in anticipo se le operazioni che intende realizzare costituiscono abuso del diritto, e
- l'art. 1, comma 3, dello schema di decreto, il quale prevede che il contribuente presenti istanza di **interpello ai fini della disapplicazione** delle norme antielusive.

Relativamente all'**adempimento collaborativo**, infine, al Governo è chiesto di valutare l'opportunità di **regolare la rilevanza penale** della fattispecie che prevede la riduzione della metà delle sanzioni amministrative applicabili per i rischi fiscali comunicati in modo tempestivo ed esauriente all'Agenzia delle Entrate prima della presentazione delle dichiarazioni fiscali, qualora l'Agenzia non condivida la posizione del contribuente, nonché l'opportunità che il decreto contenga un **termine temporale certo** volto a definire la durata della fase di prima applicazione delle norme sull'adempimento collaborativo.

Copyright © - Riproduzione riservata